

Immigrazione. Annuncio di Cancellieri e Riccardi - Maroni: non tocchino il mio decreto

Il Governo ridurrà le tasse sui permessi, la Lega insorge

Allo studio l'ipotesi di rimodulare l'imposta su reddito e nucleo familiare

Valentina Melis

Rivedere le regole sul contributo da 80 a 200 euro a carico degli stranieri per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno, che sarà in vigore dal 30 gennaio. È l'intenzione espressa dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e dal ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi, che hanno diffuso ieri un comunicato congiunto. I ministri, si legge, «hanno deciso di avviare una approfondita riflessione e attenta valutazione sul contributo per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno degli immigrati regolarmente presenti in Italia», regolato dal decreto del 6 ottobre 2011 firmato dall'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti e dall'allora titolare dell'Interno Roberto Maroni, che entrerà in vigore il 30 gennaio.

«In particolare - continua la nota - in un momento di crisi che colpisce non solo gli italiani ma anche i lavoratori stranieri presenti nel nostro Paese, c'è da verificare se la sua applicazione possa essere modulata rispetto al reddito del lavoratore straniero e alla composizione del suo nucleo familiare».

L'unica strada da percorrere sembra dunque quella di un provvedimento ministeriale che modifichi - entro fine mese - i criteri fissati dal decreto del 6 ottobre 2011. I margini di intervento, in realtà, sono ridotti, e non solo per una questione di tempo. La legge 94/2009 che ha introdotto il contributo sui permessi,

infatti, fissa un limite minimo di 80 euro, sotto il quale non si potrà scendere, senza modificare la legge. La maggior parte dei richiedenti, peraltro, sarà soggetta al contributo da 100 euro, previsto per permessi di durata fra uno e due anni, come, ad esempio quelli per contratti di lavoro a tempo determinato.

C'è da garantire, poi, la copertura delle spese da finanziare attraverso il contributo: una parte degli incassi, infatti, dovrà sostenere l'attività degli sportelli unici per l'immigrazione.

Alcuni esperti fanno notare che l'Italia si allinea con questa norma ai costi previsti negli altri Stati europei: in Francia, ad esempio, per la prima richiesta di permesso, lo straniero può arrivare a versare 340 euro. È per il rinnovo di un permesso di durata superiore a un anno, la tassa ammonta a 110 euro.

La decisione del Governo di mettere in stand-by il nuovo contributo sui permessi di soggiorno ha suscitato la dura opposizione della Lega, che annuncia barricate in Parlamento. L'ex ministro Maroni invita il ministro Cancellieri a «non azzardarsi a cancellare il suo decreto». Per Roberto Calderoli, «è vergognoso che per i ministri del governo Monti si possano spremere i nostri pensionati e i nostri lavoratori ma non si debba chiedere nulla agli immigrati». Anche il Pdl è contrario a modifiche delle nuove norme sui permessi: per Osvaldo Napoli, se Monti «si incammina su questo binario, il treno dell'Esecutivo è destinato a deragliare». La mossa del Governo raccoglie invece il favore del Pd - che chiede la totale abolizione del contributo sui permessi - e dell'Idv, nonché dal Terzo Polo. Favorevoli anche la Cisl, l'Inca, Cgil e le associazioni cattoliche, dalla Caritas alle Acli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTO SI PAGA

Gli importi fissati per legge

Nel 2009 il «pacchetto sicurezza» (Dl 94/2009, articolo 1, comma 22, lettera b) ha modificato il Testo unico sull'immigrazione, prevedendo che la richiesta di rilascio e il rinnovo del permesso fosse sottoposta al versamento di un contributo di importo «fissato fra un minimo di 80 e un massimo di 200 euro con decreto del ministero dell'Economia», di concerto con il ministero dell'Interno

Il decreto attuativo

Il decreto attuativo di questa norma, firmato il 6 ottobre 2011 dall'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, di concerto con l'allora titolare del Viminale Roberto Maroni, in vigore dal 30 gennaio prossimo, prevede questa gradazione del contributo,

a carico degli stranieri maggiorenni:

- 80 euro se la validità del permesso di soggiorno è compresa fra 3 mesi e un anno (come i permessi per lavoro stagionale);
- 100 euro se è superiore a un anno e inferiore o pari a due anni (ad esempio per lavoro autonomo o per contratto di lavoro a tempo determinato);
- 200 euro per il «permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo» e cioè il titolo di soggiorno senza scadenza

I costi già previsti

Il nuovo contributo si aggiunge ai costi già previsti per la richiesta di permesso di soggiorno: la marca da bollo da 14,62 euro, le spese postali di 30 euro e il costo di produzione del permesso di soggiorno elettronico di 27,50 euro

